

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Le teorie del Vangelo

Sono belle e sante e procurano inestimabili soddisfazioni all'animo degli... ingenui. Intendiamo dire di quelle che bandiscono le necessità del perdono.

Informi sull'applicabilità della massima santa l'on. Gavotti.

Inspirato sempre a sentimenti di generosità, e in contraddizione magari a suggerimenti di sostenitori e di amici, fatto segno agli attacchi più o liosi e più feroci, egli ha perdonato sempre, perdonato troppo, perdonato con una ingenuità veramente incompatibile con un uomo d'affari come lui.

Non s'avrà a male certo l'amico nostro carissimo di queste parole, perchè i fatti giustificano i nostri apprezzamenti e gli affettuosi rimproveri.

Mentre egli, moralmente soddisfatto, perdonava ai supplicanti di pietà e disarmava la legge, pronta a colpire, con remissioni generose, quasi stendendo la mano agli avversari che glie ne professavano imperitura riconoscenza, questi affilavano le armi corte e si affannavano con ogni mezzo alla rovina sua e degli amici suoi.

Egli ridonava la tranquillità e la pace ai turbati animi dei suoi idenigratori e questi cospiravano nell'ombra, resi più audaci alla perversa opera dal carattere generoso di lui.

E seguendo l'esempio del candidato, i suoi fautori hanno seguito sempre un esempio di tolleranza, di longanimità e di quiete che torna certo a loro onore, ma che ha finito di collocarli in un grado di inferiorità di fronte ai loro avversari.

E' bene, è necessario, è doveroso che tale sistema si abbandoni.

Il cappuccino della leggenda cristiana habensì offertol'altraguancia al suo percotitore, ossequiente alle massime del Vangelo, ma poi l'ha preso nei panni e scaraventato nel fiume.

E ha fatto bene.

Occhio per occhio, dente per dente.

Se vi sono diffamatori si lascino dinnanzi ai tribunali e li si facciano condannare... ed espiare la pena — se vi furono corruzioni, e le prove si vanno alacramente raccogliendo, le si denunciano alla autorità giudiziaria — se vi sono testimonianze false si quereli, se la prova del mendacio si può luminosamente fornire.

Agire diversamente al punto a cui sono arrivate le cose, non sarebbe atto di generosità, ma vero atto di follia.

Un' Ultimatum della Germania alla Francia

Le dichiarazioni dell'ambasciatore conte Munster — Un commento della *Tribuna*.

ROMA, 8 (ore 21,20) - E. Rossi - La *Tribuna* riceve da Parigi il seguente dispaccio:

« Il conte Munster, ambasciatore di Germania a Parigi, si è recato dal ministro degli esteri signor Delcassè e gli ha rinnovato, a nome del suo sovrano l'imperatore Guglielmo II, la dichiarazione che i documenti, che si dicono esistenti nel dossier segreto, relativo all'affare Dreyfus e precisamente quelli i quali sarebbero costituiti dalle lettere scambiate, tra l'imperatore e il conte Munster e tra il capitano Dreyfus e l'imperatore, sono falsi.

« L'ambasciatore poi ha soggiunto: « che, ove di questi falsi documenti, « il governo francese volesse servirsi

« in un nuovo eventuale processo contro Dreyfus, dando a essi, in tal modo, un carattere, che non possono avere, egli, conte Munster, aveva l'ordine di domandare al governo francese i suoi passaporti e di lasciare immediatamente Parigi. »

X

La *Tribuna* a guisa di commento, aggiunge:

— Non crediamo aver bisogno di richiamare l'attenzione dei lettori sulla gravità eccezionale di questa notizia. Per quanto prevedibile, pure l'intervento diretto di Guglielmo II in questa questione, alla quale prima copertamente e, in questi ultimi tempi, senza alcuna reticenza, il suo nome era mescolato alle turpe imprese di ufficiali falsari, non mancherà di produrre in Europa una profonda impressione, come non potrà trovare chi possa onestamente biasimarlo.

Solo una franca e leale dichiarazione del governo della repubblica, per quanto penosa all'amor proprio francese, che i documenti in questione sono falsi e che i loro autori saranno ricercati e puniti, può ormai dissipare la nuova nube che si avanza sull'orizzonte politico. Avrassi, insieme al doveroso coraggio di revisione del processo Dreyfus, quello di questa previa ufficiale dichiarazione?...

Riforme alla legge delle Opere Pie

Al quarto Congresso delle Opere Pie che s'inaugurò Domenica 4, a Torino, l'avv. Carlo Biancoli, che fu l'iniziatore di questi convegni, svolgerà il seguente ordine del giorno, da lui proposto e spiegato con una lunga e chiara relazione:

Il quarto Congresso nazionale delle Opere Pie in Torino;

Ritenuto che la beneficenza pubblica in Italia rappresenta un elemento economico potentissimo, atto a provvedere efficacemente, se rettamente indirizzate, alle miserie che affliggono le nostre popolazioni.

Ritenuto che lo Stato, pure avendo l'alto ufficio di svolgere il funzionamento di tale Istituto, così per garantirne l'incolumità del patrimonio, come

per adattare ai bisogni sociali le forme e i metodi di erogazioni, non può e non deve sostituirsi all'azione delle singole amministrazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Ritenuto che l'attribuzione dello Stato deve limitarsi, nel campo amministrativo, a prescrivere le norme generali entro cui le Istituzioni devono muoversi, salvo per ciascuna l'osservanza dei particolari Statuti e regolamenti, e nel campo erogativo a disciplinare le varie forme di beneficenza nei rapporti col pubblico, e a determinare i casi in cui per ragioni d'interesse generale talune di dette forme o speciali Istituzioni devono scomparire, o modificarsi.

Ritenuto che la Legge 17 luglio 1890, per i suoi effetti pratici non risponde a tali postulati fondamentali, e, informata a preconcetti di diffidenza e a considerazioni troppo limitate di carattere amministrativo ed erogativo, non ha raggiunto il fine:

a) d'impedire gli abusi,
 b) di restringere le spese di amministrazione,
 c) di modificare le forme antiquate di beneficenza;

ma per contro ha ottenuto il risultato:

a) di complicare le funzioni amministrative,
 b) di aumentare le spese di gestione,
 c) di consacrare l'intangibilità di istituzioni, che più non rispondono ai bisogni attuali delle popolazioni.

Ritenuto che sia tempo ormai di ricondurre le cose al più esatto loro svolgimento e che l'indirizzo preciso non possa essere dato se non da coloro che quotidianamente prestano l'opera loro per l'esercizio della pubblica carità e che hanno campo di constatare di continuo gli eccessi e i difetti degli ordinamenti legislativi, che alla materia si riferiscono,

fa voti

perchè sia radicalmente riformata la legge 17 luglio 1890 n. 6972 in modo che provveda solo a disciplinare genericamente la funzione regolatrice dello Stato in ordine alla beneficenza pubblica, lasciando a leggi speciali e agli Statuti particolari delle Opere Pie il compito di determinare e indirizzare le varie forme di erogazione della beneficenza stessa, e i criteri di gestione interna.